

l'altra da questa e da quella parte. Ma quanto v'è di « cristiano » in quella famiglia che pur ha tante apparenze ortodosse? E quella volontà di espiazione nel cuore della peccatrice, non ha, al lume della nostra dottrina, della nostra più ferma credenza, il più alto valore?

Nell'affermazione di questo contrasto, tanto umano, è il segno più schietto dell'arte del Mauriac. Beninteso che bisogna non porre questo contrasto su un piano assoluto, astratto, e tener presenti invece certe tradizioni, certe costumanze di quella terra di Francia dove il romanziere mette di preferenza la scena delle sue tristi storie.

FRANCESCO CASNATI



## STULTI- FERA NAVIS

L'UOMO CHE  
NON LEGGEVA

Oggi dobbiamo fornire il biglietto d'imbarco a un « tipo », a un uomo qualunque che nella sua indifferente e comune apparenza abitudinaria rappresenta bene, a modo suo, la mentalità di molte persone dei nostri tempi.

Il nostr'uomo, dunque, ha una storia. Ed è questa. S'è rimpinzato, anni sono, alla sazietà, all'ubriachezza, al rigurgito, di carta inchiostrata, di libri stampati a valanghe ed acquistati a vèrvera, fabbricati a serie come le automobili e i bottoni automatici, venduti con un « lancio » reclamistico proporzionato alla grandezza della dinamicità commerciale del momento. Poi gli è venuta addosso una noia solenne di tante sgarigianti copertine, di tanti titoloni ingannatori, di tanto brutto nero su bianco; ha cominciato a sentire una nausea mai prima provata; lo stomaco ha avuto qualche urto, ed infine gli è scoppiata un'imponente idiosincrasia specifica per la carta stampata.

A questo punto, raccogliendo le migliori energie che ancora gli restavano, il nostr'uomo ha dichiarato formalmente di non voler leggere mai più, perchè, perchè, ecc., ecc., ecc. E poichè il brav'uomo era in fondo ottimo padre di famiglia e pasta di buon cristiano, sotto quelle reticenze, con un sacco di altre

belle ragioni, teneva anche questa: che non voleva favorire l'industrializzazione della letteratura frivola ed immorale, per la sanità morale dei suoi figli e della nazione, la quale, eccetera, eccetera.

Ma in un libro che egli aveva letto pochino stava scritta la sua condanna: « Stultus quasi strutio in deserto ».

Infatti nel bel mezzo dello scorso maggio gli è capitata l'avventura che capita allo struzzo quando mette la testa sotto le ali per sfuggire alla vista del cacciatore. Andò a vedere, il nostr'uomo, così per curiosità, per scoprire la faccia di alcuni uomini illustri che si dicevano trasformati per l'occasione in urlanti imbonitori, la « fiera del libro »; si avvicinò cautamente alle bancarelle colme di volumi, ripetendo il proposito di non spendere un soldo, ma appena fu a tiro uno lo prese per la giacca e gli gridò negli occhi una frase mezza complimentosa (« Lei, che ha la faccia intelligente... ») e mezza insolente (« ... se non compera stavolta dimostrerebbe... »); un'altro gli cacciò sotto il braccio un pacco bell'e fatto; un terzo lo aiutò a cercare il portafoglio con l'energia indiatavolata di un masnadiero da operetta; l'ondeggiare della folla finalmente lo ributtò al largo quasi sano e salvo, con un biglietto da cento in meno nelle tasche e con quel pacco che pesava come un rimorso.

Quando, a casa, lo aperse, vi trovò dentro due detestabili edizioni novecentesche, un « fondo di magazzino » con le pagine ingiallite e la data del 1886, un volume di versi in libertà e tre romanzi dell'aretinesco Guido da Verona. In cinque minuti la cucina economica divorò tra un guizzare di insolite fiamme tutta quella roba.

Insomma il nostr'uomo non ha ancora imparato che per tener fede a quel sacco di ottime ragioni morali, religiose, patriottiche, ecc., ecc., che gli covano in petto, è vano e sciocco chiudersi nel guscio dell'astinenza dei libri. Occorre invece saper leggere bene. Occorre saper scegliere e scegliere il meglio. Occorre saper trovare il bene dove c'è.

Noi, imbarcandolo, gli diamo un consiglio che gli tornerà utile: legga i cataloghi.

Il catalogo librario è qualche cosa di più di un semplice elenco di opere e di edizioni. Ha anche un valore superiore ad un bollettino bibliografico. Il catalogo rappresenta un'anima, una volontà, un pensiero e dà la misura del loro esprimersi e realizzarsi. Talvolta rappresenta un'epoca. Il catalogo di un editore bécero sarà gonfio di sozzura; quello di un editore positivo sarà specializzato in opere scientifiche e in manuali; quello di un editore artista avrà poche e costose opere d'arte.

Nel catalogo poi le divisioni delle materie e le collezioni specificano ancor meglio le direttive, gli intenti e la mentalità della casa editrice. Certe correnti d'idee, certi sistemi filosofici, perfino certi rami delle scienze sono quasi esclusivamente raccolti in opere di particolari editori. I cataloghi librari sono così le guide dei tortuosi itinerari della coltura e della vita.

Quando il nostr'uomo avrà imparato a leggere i cataloghi lo sbarcheremo su terraferma.

#### GLI IMBARCATORI

**GRATIS**

verrà inviato a chi ne farà richiesta il Catalogo Generale delle edizioni della Società Editrice « Vita e Pensiero », di prossima pubblicazione.